

■ **GIUSTIZIA.** *I dati dell'ufficio statiche della corte d'appello sulle ripercussioni in Emilia-Romagna*

# Stop a oltre 13.000 processi

L'effetto della norma salva-Berlusconi sui procedimenti pendenti a Bologna. Il senatore Walter Vitali (Pd): «È un'amnistia mascherata per reati gravi come stupro e corruzione»

Jessica De Agostino

L'emendamento salva-Berlusconi rischia di ritardare, o rendere addirittura impossibili, processare autori di gravi reati come stupro, rapina, usura, corruzione e frode fiscale. Bloccando, solo a Bologna, oltre la metà dei procedimenti al tribunale collegiale (166 su 301), 696 su 1856 al tribunale monocratico e 12.661 su 37.864 per l'ufficio gip-sup. In totale rischiano di saltare 13.523 procedimenti sui 40.021 pendenti. Insomma, per dirla con il senatore del Pd Walter Vitali, per salvare il Premier si procede «con un'amnistia mascherata». L'allarme arriva dall'Ufficio statistiche della corte d'appello di Bologna che traduce in cifre gli effetti delle norme sulla sospensione dei processi. «È una garanzia di impunità per molti che si sono resi colpevoli gravi delitti - commenta il senatore Vitali - penalizzando tutte le persone offese dai reati ai quali sarà negata giustizia». L'emendamento, fa sapere ancora il parlamentare del Pd, «prevede anche la riapertura dei termini per il patteggiamento e la facoltà per il presidente del tribunale di sospendere i processi quando i reati in esso contestati sono prossimi alla prescrizione, e la pena eventualmente da infliggere non sarebbe eseguibile perché inferiore a quella condonata dall'indulto approvato nel 2006». Inoltre, «se un magistrato del collegio giudicante dovesse mancare per trasferimento o altra causa, il processo dovrebbe ricominciare da capo». E la facoltà di dare precedenza a determinati procedimenti «potrà risolversi in una pre-

matura sentenza di prescrizione per gli altri, attraverso l'accantonamento del fascicolo processuale». Con la conseguenza, secondo Vitali, che «le vittime dei reati, e in particolare quelle che attendono il risarcimento dal processo penale, saranno le prime ad essere penalizzate». Tra i reati il cui accertamento sarà ritardato o addirittura impossibile, continua Vitali, «ve ne sono alcuni che implicano gravissimi danni per le vittime»: omicidi colposi, violenza sessuale, estorsione, rapina, usura, maltrattamenti in famiglia. Ma anche reati che riguardano la pubblica amministrazione (corruzione, peculato, abuso d'ufficio, frode fiscale) e la trasparenza del mercato. «Si tratta di un colpo durissimo al principio della certezza della pena - conclude il senatore. Cioè esattamente il contrario di ciò che si predica di voler fare con il decreto sicurezza». Le norme sulla sospensione dei processi, se approvate, avrebbero effetto su circa 23.000 procedimenti in corso in Emilia-Romagna. Quasi un quarto, cioè, degli oltre 100.000 procedimenti che al 31 dicembre 2007 risultano pendenti presso i tribunali emiliano-romagnoli per reati commessi fino al 2002. Più precisamente, le nuove norme potrebbero interessare: 333 degli 802 processi pendenti (quindi il 41%) che prevedono il rito collegiale, e quindi relativi ai reati più gravi; 2581 dei 13.201 processi con rito monocratico (19,6%); 20.673 degli 86.472 procedimenti trattati attualmente dal giudice per le indagini preliminari (23,9%). Per un totale di 23.587 procedimenti sui 100.475 pendenti (23,5%).



IL TRIBUNALE DI BOLOGNA